

L'Italia le cosche



I sindacati: «Un patto contro la mafia»

Il 25 aprile manifestazione contro lo strapotere delle cosche

Il sindacato italiano propone un «patto per il progresso e la legalità contro la mafia». Lo ha detto ieri a Roma il leader della Uil Pietro Larizza, che ha annunciato una grande manifestazione contro i clan per il 25 aprile. Sullo scioglimento dei comuni inquinati Chiaromonte polemico con Scotti: «È un ministro bloccato». Replica del ministro dell'Interno: «Non ho ricevuto nessuna pressione».

ENRICO FIERRO

ROMA. «Un patto per il progresso e la legalità tra soggetti portatori di interessi diversi e divergenti. Un patto contro la mafia, capace di unire tutti contro il rischio di imbarbarimento della convivenza civile rappresentata dalla criminalità organizzata». È questo l'appello lanciato ieri a Roma da Pietro Larizza, nuovo leader della Uil, ad apertura del convegno sul «diritto alla sicurezza» organizzato dalle tre confederazioni sindacali. Uniti, insieme ad imprenditori e commercianti, Cgil, Cisl e Uil, terranno una grande manifestazione contro tutte le mafie il prossimo 25 aprile.

La «Prova spa» è un nemico potentissimo: 120mila miliardi di fatturato, 600 grossi clan (180 nella sola Sicilia), con oltre 100mila addetti tra affiliati, inquisiti, arrestati e processati. «E se l'Italia - ha sottolineato Larizza - non è certo ai primi posti tra i grandi paesi europei per diffusione di alcuni reati, lo è certamente per crescita, diffusione e concentrazione della grande criminalità». È l'anomalia del «caso Italia», ha detto il capo della polizia Vincenzo Parisi, dove quattro regioni (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) sono ormai strette nel



Da sinistra Del Turco, Parisi e Chiaromonte alla conferenza nazionale contro la criminalità organizzata

italiana. Le Br furono sconfitte perché isolate, mentre oggi in molte aree del paese i clan criminali godono di ampi consensi sociali. Chiaromonte ha citato l'esempio di Napoli, dove «almeno 50mila persone sono coinvolte nel grande business del lotto clandestino: siamo di fronte ad un consenso sociale diffuso». Un'analisi impietosa ma realistica, condivisa dal ministro dell'Interno. Per Scotti, «la criminalità italiana in alcune realtà ha un radicamento nella vita sociale e politica fino a diventare un pericoloso contropotere, cui lo Stato deve lanciare la sua sfida». Il ministro ha ricordato le cifre impressionanti dell'escalation criminale del 1991, anche se «nei primi mesi di quest'anno la situazione sta migliorando: c'è un calo degli omicidi del 35 per cento». Merito dell'azione dello Stato delle leggi approvate dal Parlamento in quest'ultimo anno: l'antiracket, l'istituzione delle procure distrettuali antimafia, la creazione della Dia, la legge sullo scioglimento dei comuni inquinati e sulla sospensione degli amministratori in odore di mafia. Un punto sul quale da giorni è polemica aperta tra il presidente della Commissione Antimafia e il ministro Scotti. «Nessuno

Oggi a Castellammare serrata dei negozianti

CASTELLAMMARE (Napoli). I commercianti di Castellammare di Stabia, nel Napoletano, hanno confermato la «serrata» indetta per oggi contro il dilagare della criminalità nella cittadina. I negozi resteranno chiusi per l'intera giornata. Alle 9,30, un corteo partirà da via Tavemola e, dopo aver percorso le vie del centro, raggiungerà la sede del municipio dove una delegazione di commercianti sarà ricevuta dagli amministratori.

L'Ascom, l'Associazione di categoria, ha intanto diffuso un documento nel quale si sollecita una vasta partecipazione «per contrastare la delinquenza che sta sferrando un attacco che può rivelarsi mortale per il commercio e la vita di Castellammare di Stabia».

La protesta degli esercenti stabiesi è partita dopo l'omicidio del titolare di un negozio di articoli sportivi: Michele Cesarano, 51 anni, ucciso giovedì scorso da un bandito durante un tentativo di rapina. Circa cinquemila persone hanno seguito sabato scorso i suoi funerali.

Bassolino accusa il ministro Pomicino: «In un paese civile si sarebbe dovuto dimettere»

Il Pds presenta un rapporto sulla camorra: «Fa affari grazie ai politici imprenditori»

C'è una zona grigia in cui gli affari, la camorra e la politica si incontrano. In questi anni, accanto ad una camorra imprenditrice, è cresciuta anche la figura del «politico imprenditore» ed i contatti fra i due mondi stanno diventando sempre più stretti e frequenti. Sono alcune delle conclusioni del «Rapporto sulla camorra 1991», presentato ieri dal Pds della Campania, stilato annualmente da numerosi esperti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. La sanità, un teatro, il Politeama, i grandi appalti, l'infiltrazione inemazionale della malavita, il rapporto fra camorra e politica, le nuove forme di contiguità. Questi gli argomenti trattati dal «Rapporto sulla Camorra 1991» presentato, ieri mattina, a Napoli, e curato da numerosi esperti per conto del Pds. Il rapporto è giunto alla seconda edizione (lo scorso anno si occupò della penetrazione della malavita nei comuni) ed è già diventato un sicuro punto di riferimento per l'analisi dei fenomeni criminali.

Ed Isasia Sales, consigliere regionale del Pds, che ha curato il «Rapporto sulla camorra 1991», ha posto tutta una serie di questioni: i rapporti fra politici e malavita, il mondo della sanità dove si è verificato un omicidio eccellente, lettere di raccomandazione per camorristi stilate da politici, o di sottosegretari che ringraziavano un noto clan della malavita per i voti ricevuti, o ancora il caso di un senatore della provincia di Salerno che finisce in società con i grandi boss, molti malviventi, delle holding del cemento.

I «casi» citati dal «rapporto» sono numerosi, quello che impressiona di più è il caso di un «cementiere» che grazie all'appoggio politico stava per diventare presidente dell'Unione industriali salernitana oppure quello del faccendiere, sempre salernitano, sorpreso alla frontiera con una borsa piena di contratti (per 14.000 miliardi), vicino allo stesso partito. E sono proprio questi esempi che fanno emergere una figura del tutto nuova, quella del «politico imprenditore», vale a dire di un uomo che non si limita a trasferire in periferia le risorse economiche, ma le incanala e le fa anche assegnare, naturalmente ai suoi amici. Una figura questa che fa entrare la politica in una zona grigia dove i contatti con la malavita sono più frequenti, meno scindibili e nella quale - come si è chiesto l'economista Augusto Graziani - è difficile capire chi comanda e quale dei due mondi abbia il sopravvento sull'altro.

Il problema degli enti locali e dei comuni in cui le amministrazioni sono state sciolte sono stati sollevati da Antonio Napoli. Il segretario regionale Pds ha fatto rilevare come i commissari inviati nei sette comuni che hanno avuto sciolto il consiglio non abbiano direttive, non sappiano cosa fare, non abbiano potuto approvare statuti e regolamenti. C'è, in definitiva, il rischio di veder ritornare alla guida di questi comuni gli stessi personaggi che ne hanno causato lo scioglimento. Un pericolo messo in luce anche da Antonio Bassolino: «Quindici anni fa non era così, le distanze fra politica e camorra erano grandi, oggi invece l'illegalità si è diffusa». Bassolino lancia una sfida: il ministro Scotti e il prefetto di Napoli rendano noti i nomi dei candidati contigui con la malavita e lo facciano in tempi brevi, altrimenti sarà il Pds a farlo. È un assurdo - fa notare l'esperto del Pds - la legge Scotti prevede motivi di illegittimità rigidi per i piccoli comuni, ma non per diventare deputati. Ed allora avanza la proposta di rivedere queste regole e persino la stessa immunità parlamentare che troppo spesso diventa un comodo paravento. E se Sales aveva parlato genericamente di «ministri» e di «politici», Bassolino non ha avuto remore nel tirare in ballo Paolo Cirino Pomicino, un mi-

aggiunto - altrimenti si corre il rischio di compromettere una linea politica giusta». Sul «caso Taranto» e sugli altri comuni citati da Chiaromonte, Scotti ha annunciato di aver chiesto la collaborazione del presidente della Commissione Antimafia. Alla fine dell'intervento, piuttosto irritato, il ministro ha chiesto ai giornalisti non «chiacchiere», ma carte certe sul capoluogo jonico. Le «carte», però, ci sono: sono contenute in un voluminoso dossier dell'ex alto commissario antimafia Domenico Sica, dove si parla di un numero elevatissimo (il 30 per cento) di consiglieri di quella città che hanno

problemi con la giustizia. «C'è una istruttoria aperta - è la replica - quando sarà pronta interverremo».

Polemico il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli, che ha annunciato la creazione di un testo unico di tutte le leggi antimafia approvate in questi ultimi anni, sulla recente sentenza della corte di cassazione sui clan mafiosi di Catania. «È singolare - ha detto - che da un lato si critica l'esecutivo perché vorrebbe sottoporre il pm e dall'altro si chiede con forza che il ministro sottoponga al controllo i giudici di legittimità, quelli della suprema corte».

Lotteria di Carnevale

Vinti a Firenze i 3 miliardi del primo premio. Il secondo va a Frosinone

La dea bendata della Lotteria di Carnevale ha scelto Firenze. Il biglietto vincente, AO-93632, abbinato al Carnevale di Viareggio, porterà nel capoluogo toscano tre miliardi di lire. Il secondo premio, di un miliardo e mezzo, è andato al biglietto M-55168 venduto a Frosinone, abbinato al Carnevale di Putignano. Seguono gli altri 16 biglietti di prima categoria che vincono dai 250 ai 100 milioni.

I BIGLIETTI VINCENTI

Table with columns: BIGLIETTO N., PREMIO, VENDUTO. Rows include winning tickets for 3 MILIARDI, 1 MILIARDO 500 MILIONI, 500 MILIONI, and VINCONO 250 MILIONI.

Table with columns: BIGLIETTO N., PREMIO, VENDUTO. Rows include winning tickets for VINCONO 200 MILIONI and VINCONO 150 MILIONI.

Table with columns: BIGLIETTO N., PREMIO, VENDUTO. Rows include winning tickets for VINCONO 100 MILIONI and VINCONO 50 MILIONI.

Table with columns: BIGLIETTO N., VENDUTO, PREMIO, BIGLIETTO N., VENDUTO. Rows include various winning tickets for 3-379, 3-3-92, etc.

È morto all'età di 82 anni il compagno

FRANCESCO CAMPOLI. Fu fondatore del Pci a Veroli e dirigente del movimento contadino nella lotta per l'affrancamento delle terre. I compagni tutti ed i lami hanno ricordato con tanta stima ed impegno affetto.

Lo Cgil si associa commossa al dolore dei familiari del compagno RUGGERO SPESPO per molti anni militante e dirigente della Cgil.

Partito Democratico della Sinistra Commissione nazionale ambiente Unione regionale dell'Umbria

Agricoltura biologica

Una risposta di civiltà, una occasione di qualificazione del comparto Agro-alimentare. Ore 15, saluto del Sindaco di Umbertide Maurizio Rosi. Ore 15.15, relazione di Fausto Prosperini, segretario regionale Pds. Ore 15.45, comunicazioni di: Giorgio Celli, docente università di Bologna. Enzo Tiezzi, docente universitario Guido Fabiani, docente università di Roma. Ore 19, intervento di Mauro Agostini, segretario regionale Pds. Ore 19.15, intervento conclusivo di Fulvia Bandoli responsabile nazionale commissione ambiente.



Umbertide, 5 marzo 1992, ore 15 - Teatro comunale

I tentacoli della Piovra sulla Toscana

In un dossier del Viminale identikit della criminalità nella regione Mafia, camorra e 'ndrangheta diversificano i propri investimenti ma non influenzano la vita politica

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Irresistibile ascesa della criminalità organizzata in Toscana. Il virus è già visibile: in Versilia, in Valdinievole, a Prato. La regione non è ancora straziata dai tentacoli della criminalità, ma alcuni tipi di reato sono in crescita notevole: attentati, incendi, omicidi. È il quadro tracciato da un'analisi riservata sulla realtà del «fenomeno criminale in Toscana» redatta dal Viminale. Un dossier di 60 pagine che fotografa il livello di infiltrazione mafiosa sia nella regione che nelle singole province. Alla «piovra» piace diversificare i propri investimenti e in Toscana sembra stia trovando un ter-

reno fertile in questo senso. In Toscana però la Piovra - secondo il rapporto - non è in grado di esercitare il controllo del territorio e di influenzare la vita delle amministrazioni pubbliche. È stata tuttavia accertata - scrivono gli investigatori - l'esistenza nel territorio di personaggi e gruppi strettamente collegati con i «clan» delle organizzazioni criminali della Sicilia, della Campania e della Calabria. «L'infiltrazione capillare di interi nuclei familiari - afferma il sostituto procuratore di Firenze Giuseppe Niccolosi, uno dei tre magistrati della Direzione distrettuale antimafia - ha favorito il sorgere di focolai di criminalità dalla caratteristica mafiosa». La Toscana è la regione dove tra il 1990 ed il 1991 si è verificato il più alto incremento di attentati dinamitardi (da 10 a 38, pari al 280 per cento), mentre sono aumentati del 13 per cento gli incendi dolosi e del 50 per cento le estorsioni. Dietro i semplici dati ora si intravedono organizzazioni ben precise. Oltre al clan Musumeci (sconfitto nell'ottobre scorso in Versilia), oltre alla «mafia del tessile» e alle nuove leve del clan Madonia di Gela (finite nella rete degli investigatori a febbraio), in Toscana, secondo il dossier, si muovono gli uomini dei latitanti catanesi Nitto Santapaola e Giuseppe Pulvrenti, gli affiliati al clan camorrista Giuliano e Misso e alla cosca capeggiata da Salvatore Ioculano, il boss del Niseno da anni in guerra con Salvatore Madonia. Insomma quale tentacolo appare qua e là. Soprattutto in

provincia. Lo si è visto il 25 febbraio scorso quando tutta Campi Bisenzio è dovuta scendere per le strade contro il racket delle estorsioni. L'altra zona a rischio è quella tessile di Prato dove sono stati individuati mafiosi di origini siciliane «interessati in attività imprenditoriali diversificate e completamente integrate in quel tessuto sociale». Ma l'estate mafiosa fiorentina ha visto anche una esecuzione feroce, quella di Pasquale Franzese, cutollano che scontava l'ergastolo a Solliciano e al quale era stato concesso di lavorare fuori dal carcere. Freddato a Scandicci in mezzo alla gente alle 19,20 del 12 luglio da quattro killer. Il Grossetano invece risulta interessato solo di riflesso da attività tendenti al riciclaggio di denaro di provenienza illecita da persone legate alle famiglie calabresi. Ma anche qui, a Gavorrano, un centro minerario a pochi chilometri da Grosseto, il 23 luglio scorso, c'è stata un'esecuzione mafiosa. A cadere sotto i colpi del killer è Giacomo Condorelli, un boss eccellente della mafia catanese legato al clan di Nitto Santapaola, in soggiorno obbligato in Maremma. Lucca e Massa sono le province che più preoccupano, soprattutto per quel che riguarda la Versilia, dove esiste un'allarmante presenza di elementi e gruppi siciliani, campani e calabresi. In Valdara, nel Pisano, risultano presenti elementi di spicco della 'ndrangheta, mentre la provincia nel complesso sembra esser stata scelta come base operativa dagli uomini di

Santapaola e di Giuseppe Pulvrenti. A Pistoia la mafia c'è arrivata con i soggiorni obbligati ed oggi alcuni gruppi sono ben insediati. «La notevole disponibilità economica - dice il dossier - ha consentito loro l'acquisizione di importanti attività commerciali, specie a Montecatini. Sono presenti anche alcune dubbie società per azioni immobiliari siciliane. A Montecatini preoccupano estorsioni, traffico di stupefacenti, totomero e scommesse clandestine. Siena è la realtà più inquietante, perché oggetto di un'infiltrazione sotterranea, ad opera di «personaggi di spicco della mafia corleonese». Hanno acquistato aziende agricole e complessi alberghieri, dimostrando una larga quanto dubbia disponibilità di capitali.